

L'ex sottosegretario agli Interni aveva rifiutato la candidatura con "Scelta civica"

Mantovano a Roma in Corte d'appello

● Alfredo Mantovano riavvolge il nastro e torna alle origini, dopo l'ampia e fortunata parentesi politica: sarà giudice della Corte d'appello di Roma. Manca solo il sigillo finale del plenum del Csm per sancirne l'ufficialità, ma la quarta commissione del Consiglio superiore della magistratura ha già approvato l'assegnazione di Mantovano al prestigioso incarico. Il passaggio dal plenum dovrebbe essere puramente formale, una sorta di ratifica visto che Mantovano risulta quarto in graduatoria a fronte dei 13 posti da assegnare.

Mantovano aveva annunciato l'addio alla politica e il ritorno alla toga già nel gennaio scorso. Erano state settimane convulse per il magistrato prestato al Parlamento e al ministero degli Interni: il convinto e attivo sostegno al governo Monti dai banchi del Pdl, poi il partito berlusconiano che si defila platealmente dall'esperienza dell'esecutivo tecnico, e l'imbarazzato travaglio di Mantovano. Che - dopo anni di militanza - lascia il Pdl e il centrodestra, sposando la neonata esperienza centrista del professore bocconiano e la sua agenda per l'Italia. La candidatura dell'ormai ex pidellino leccese con "Scelta civica" al Senato sembrava un dato ormai acclarato, ma Mantovano spiazza tutti: «Non mi ricandido, torno in magistratura». Perché? «Un insieme di ragioni personali, tra cui rientra anche la linearità di comportamento e storia politica, mi inducono a confermare la non ricandidatura, pur essendo grato per la proposta rivoltami».

IL RIENTRO IN MAGISTRATURA

Mantovano torna a Roma sarà giudice d'Appello



Alfredo Mantovano

La commissione del Csm ha dato il proprio assenso e ora la parola passa al plenum: per Alfredo Mantovano, smessi i panni di politico, il ritorno in magistratura sarà tra le aule della Corte d'Appello di Roma.

A pag. 14

LA DECISIONE

La commissione Csm ha già dato il via libera Ora l'ok del plenum

ne e Mantovano riabbraccia la Camera e i gradi di sottosegretario al Viminale, peraltro dedicandosi sempre a quel triplice terreno governativo e legislativo. Un anno prima era nato il Pdl, frutto della fusione a freddo di Forza Italia e An. Nel marzo 2011, quando infuriava l'emergenza immigrati in Italia e in Puglia dopo la crisi tunisina, si dimette

da sottosegretario perché non condivide la gestione del Viminale; ritira le dimissioni dopo una settimana, quando il governo decide - come da lui sollecitato - di riconoscere ai tunisini il permesso per motivi umanitari e di ripartire la loro distribuzione sull'intero territorio italiano. Il resto è storia recente: sempre più fuori dalla mischia del fervore berlusconiano più rigoroso, l'esperienza del governo Monti come una boccata d'ossigeno, il doloroso addio al centrodestra. Ora, il salto nel passato: la magistratura. L'ultimo incarico era stato, metà anni '90, la presidenza di una delle sezioni penali al tribunale di Lecce.

F.G.G.

RITORNO
In alto, Alfredo Mantovano: è stato parlamentare dal 1996 al 2013, prima con An e poi col Pdl. È stato sottosegretario agli Interni dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2011. A dicembre l'addio al Pdl

